

Per la giustizia amministrativa e quella ordinaria non si escludono due Csm

Prima intesa alla Bicamerale Magistrati divisi per funzioni

Fissato il criterio della «unicità funzionale della giurisdizione». Più avanti si parlerà di pm e giudici. Folena: «Ci sono opinioni critiche, le ascolteremo in commissione e fuori». La Parenti isolata.

Maccanico: intesa vicina per l'emittenza

È stato rinviato a giovedì prossimo, in commissione Lavori pubblici al Senato, il dibattito sul disegno di legge per il riordino dell'emittenza. Il rinvio è stato chiesto dai senatori di Forza Italia per la concomitanza della riunione del gruppo a Palazzo Madama. Secondo il ministro delle Poste e telecomunicazioni, Antonio Maccanico, esistono «buone possibilità» per un accordo tra maggioranza ed opposizione sulla proposta. Rispondendo ai giornalisti, a margine di un convegno dell'Unione Democratica in corso a Napoli, Maccanico ieri ha commentato: «In Commissione Lavori pubblici si è cominciato a votare sugli emendamenti in un clima abbastanza sereno. Credo comunque che esistano buone possibilità di trovare un accordo». Alla domanda se l'intesa fosse diventata più vicina negli ultimi giorni, il ministro ha risposto: «Non so se l'accordo sia più vicino o più lontano, credo ci sia la possibilità di un'intesa».

ROMA. C'è una prima intesa nel comitato della Bicamerale che si occupa della giustizia: l'unicità funzionale della giurisdizione. Non si può parlare di unanimità, ma, come ha spiegato ieri il responsabile istituzioni della Quercia Pietro Folena, «sta prevalendo un'ipotesi largamente unitaria» su una proposta che divide i magistrati per le funzioni che ricoprono. In base a questa ipotesi, i magistrati ordinari e quelli amministrativi avrebbero pari garanzie e uguale status, e sarebbero rappresentati o in un unico Csm o in due Csm con pari composizioni e pari poteri. Il Consiglio di Stato verrà diviso in due sezioni: una si occuperà della giustizia amministrativa, e vi si potrà accedere solo per concorso; l'altra avrà compiti consultivi per il governo, e potrà continuare ad essere di nomina politica. Quanto alla Corte dei Conti, resterà organo di controllo della spesa pubblica, mentre la giustizia contabile verrà gestita dai giudici amministrativi. La decisione di affrontare per prima cosa, in comitato, la questione dell'unicità della giurisdizione, rinviando ad altro momento la questione della distinzione tra giudici e pm, e quella del peso dei laici nel Csm o nei due Consigli, è stata considerata come un segnale dell'intendimento di non esasperare i contrasti, di creare le condizioni per affrontare con una qualche serenità i punti più caldi del pacchetto-giustizia, per fare «maturare» come ha detto il senatore Antonio Lisi (An) - un accordo tra i due Poli sulle questioni più intricate.

Ma partendo, per Folena, da un presupposto: che il Parlamento «non si deve sentire in alcun modo condizionato dal fatto che legittimamente c'è chi ritiene di esprimere le proprie

opinioni». Non fosse chiaro il riferimento alle proteste dei magistrati contro le ipotesi del relatore, Marco Boato, Folena ha aggiunto: «Noi lavoriamo tranquillamente, non bisogna drammatizzare. Ci sono opinioni critiche, le ascolteremo in Bicamerale e fuori».

In realtà un tentativo di drammatizzazione c'è stato, ieri in comitato, protagonista la deputata di Forza Italia Tiziana Parenti, punta di diamante dei falchi del Polo. L'occasione gli è stata data dalla distribuzione di un appello indirizzato al presidente della Bicamerale Massimo D'Alema e ai componenti il comitato sulle garanzie da 183 magistrati piemontesi. Il documento reca come prime firme quelle di Paolo Borgna, giudice del tribunale, e di Marcello Maddalena, procuratore aggiunto. Vi si esprime la forte preoccupazione per un'eventuale separazione delle carriere dei giudici e dei pm, per la introduzione di «inammissibili vecchi o nuovi tipi di gerarchia» negli uffici delle procure, per una qualsiasi limitazione del principio dell'indipendenza del pm che va connesso a quello dell'obbligatorietà dell'azione penale.

Tiziana Parenti si è scandalizzata, ed ha tentato di farne un caso. È rimasta isolata. Invano ha definito il documento «una cosa di pessimo gusto: un documento firmato, neanche fosse una petizione di condominio». Invano ha tentato di «svegliare un po' i colleghi» sostenendo che «è impossibile che un comitato parlamentare resti sospeso solo perché gli viene recapitato un documento firmato». Nessuno se l'è filata, e i commissari hanno affrontato il tema della giurisdizione, più consapevoli di lei della necessità di una attenta riflessione

che coinvolga anche gli operatori del diritto.

Marco Boato al Tg3 ha detto che «non sono i giudici quelli che criticano il lavoro del Comitato giustizia della Bicamerale, sono alcuni pm, che si stanno scatenando a priori». Il presidente del Comitato ha aggiunto che le sue proposte mirano a «rafforzare le garanzie per i magistrati» e a un «riequilibrio all'interno dei poteri dello Stato e all'interno dell'ordine giudiziario che avrà maggiore efficienza e in nessun caso potrà essere sottoposto al potere dell'esecutivo».

Più tardi, e seppur brevemente, c'è stata una seduta plenaria della Bicamerale, per ascoltare Giuseppe De Rita, presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. De Rita ha proposto due strade per rivitalizzare il Cnel: o farne «lo spazio ideale» per nuove rappresentanze, dalle nuove categorie e i nuovi diritti alle autonomie locali e funzionali; o farne un protagonista diretto di momenti decisionali, attraverso un potere di emendamento sulle leggi delegate e un potere di elaborazione di testi unici di settore (trasporti, casa, ecc.).

D'Alema ha concordato solo in parte con la «ricetta» di De Rita. È giusto che il Cnel divenga strumento di «preparazione e monitoraggio delle grandi scelte», mentre appare «più problematico» che possa diventare protagonista vero e proprio del meccanismo decisionale perché le riforme di cui discute la Bicamerale «vanno in direzione di un sistema decisionale più snello ed efficace, meno condizionato da una molteplicità di passaggi».

Giorgio Frasca Polara

Astensione dalle udienze il 17 aprile e assemblea nazionale il 19

E gli avvocati attaccano «I pm fanno politica»

I pubblici ministeri accusati di «ostacolare l'attività legislativa». Il ministro Flick riservato sulla Bicamerale: il governo dirà dopo la sua opinione.

Un sondaggio: «Magistrati indipendenti»

La Bicamerale dovrà occuparsi anche della riforma della giustizia. Ad esserne convinti sono i milanesi che, interpellati dalla Directa, nel 63,4 per cento dei casi si sono detti convinti che la commissione parlamentare debba occuparsi anche dell'attuale ordinamento giuridico. Secondo l'86,2 per cento degli intervistati (un campione di 500 persone), inoltre, la magistratura deve essere indipendente dal potere politico, contro un 9,6 per cento che ritiene invece che debba essere controllata. Quanto alla affermazione del parlamentare Verde Marco Boato, membro della Bicamerale e relatore sul progetto di riforma della giustizia, secondo il quale sembrano non interessare minimamente le opinioni del Capo della Procura milanese, Francesco Saverio Borrelli, per il 70,6 per cento dei casi è inopportuna.

Sul fronte della polemica suscitata dalla proposta Boato sulla riforma costituzionale della giustizia, gli avvocati bacchettano i giudici. Non piacciono all'Unione delle camere penali italiane le dichiarazioni di alcuni magistrati sui possibili cambiamenti che, in sede di Bicamerale, potrebbero derivare all'ordinamento giudiziario. E chiama a raccolta l'avvocatura penale nella giornata, già programmata, di astensione del 17 aprile, perché discussa di tutto ciò in libere ed aperte assemblee delle singole camere penali. Indice, infine, per il 19 dello stesso mese, un'assemblea generale per discutere a livello nazionale il problema e fornire «adeguate risposte all'atteggiamento della magistratura», e proclama nello stesso giorno, l'astensione dalle udienze. In una nota si sostiene che «una volta di più, nella recente storia del Paese, la magistratura organizzata, contro quelli che sono i precisi ed inderogabili doveri e compiti istituzionali dei magistrati che la compongono, scende in campo come soggetto politico, con la precisa determinazione di ostacolare l'attività politico-legislativa nel corso dell'iter stesso di formazione delle leggi, anziché porsi come esecutore fedele delle stesse una volta emanate». Intanto la Commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura ieri sera ha deliberato a grande maggioranza (su iniziativa del suo presidente, il consigliere di Md Paolo Dusi) di portare oggi al plenum la proposta di dedicare l'annuale relazione del Csm al Parlamento ai temi attualmente oggetto di varie proposte di riforma costituzionale e legislativa. In primo luogo si vorrebbe che la relazione fosse fo-

calizzata sui problemi relativi alla struttura, alla composizione e ai compiti dell'organo di autogoverno dei giudici, cioè ai temi in questi giorni oggetto di discussione nella Bicamerale. L'Assemblea plenaria di Palazzo dei Marscialli dovrà quindi decidere se accogliere la proposta. La tensione però non accenna a calare. Il documento sottoscritto dai magistrati di Torino contro la bozza Boato è stato distribuito ieri durante il comitato sulla giustizia. E ha mandato in bestia l'ex pm ora parlamentare di Forza Italia Tiziana Parenti. Molto abbottonato Giovanni Maria Flick. «Come ministro seguono con estrema attenzione i lavori della Bicamerale. Le tematiche della giustizia non hanno ancora raggiunto la dimensione di proposte precise, sarebbe quindi inopportuno, sia sul piano del metodo che del merito, che io intervenga». Il ministro della giustizia durante una conferenza stampa a margine del meeting sulla criminalità organizzata a Palermo, si è limitato a dire: «Il governo esprimerà le sue valutazioni quando sarà il momento». «Il Parlamento - ha aggiunto - ha già deciso di ascoltare le opinioni delle parti interessate, tra cui particolarmente significative quelle della magistratura».

Il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Ayala, ritiene «assurdo pensare di poter cambiare l'attuale composizione del Csm, pareggiare le presenze tra gli eletti del Parlamento e della magistratura». Infine, l'Unione nazionale cronisti italiani si schiera a fianco della magistratura sostenendo l'esigenza della difesa dell'indipendenza delle toghe dal potere politico.

JWT Roma

**VOLI SCONTATI DA
25 AEROPORTI ITALIANI.**
Dove volete, volate Alitalia.

AS ESTIVO		ROMA		MILANO
WEEKEND 24 ore su 24	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 10,00-15,00/21,00-24,00	TARIFFA PIENA PROMOZIONALE		
122.000	144.000	209.000		

VI VOLIAMO BENE

Solo con Alitalia avete a disposizione più di 400 voli diretti* al giorno da 25 aeroporti italiani con nuove tariffe scontate. Novità: tariffe ridotte sui voli serali, dalle 21 alle 24.

*Atte: i collegamenti possono essere effettuati con aerei di compagnie partner

Alitalia

167-050350
NUMERO VERDE

Queste sono solo alcune delle nuove tariffe di sola andata Alitalia (escluse tasse d'imbarco) applicabili solo sui voli diretti. L'offerta è valida dal 7 aprile al 15 giugno. I biglietti utilizzabili dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 15 e dalle 21 alle 24, e che li validi di sabato e domenica devono essere acquistati entro 24 ore dalla prenotazione confermata e non sono rimborsabili. Per tali tariffe non è consentita la lista d'attesa in aeroporto. L'importo versato può però essere utilizzato per acquistare biglietti a tariffa piena normale. Sono invece rimborsabili i biglietti acquistati a tariffa piena, con la sola tenuta di L. 10.000 per diritto fisso. Le tariffe sono soggette agli orari in vigore e ad eventuali variazioni operative. Per informazioni e prenotazioni: Uffici Alitalia, Agenzie di Viaggi, numero verde attivo 24 ore su 24. Altre informazioni: Televideo RAI org. 432 o Internet www.alitalia.it